

lano da parte dei Francesi. Ne dà una prova chiarissima il trattato rimasto ignoto a Luigi XII e chiuso segretamente a Roma il 21 settembre 1514 tra Leone e Ferdinando di Spagna, col quale costoro si garantivano finchè vivessero la tutela dei loro possedimenti italiani ed espressamente si obbligavano a non entrare senza mutua saputa in lega con alcun altro Stato ed in particolare colla Francia per il riacquisto di Milano, di Genova e d'Asti.<sup>1</sup>

Quantunque il re francese non avesse avuto notizia di questo fatto, pure, in seguito alle ragioni sopra indicate, il sospetto di Luigi XII contro Leone X era diventato molto forte, per quanto il papa assicurasse con tanta energia il suo sentimento favorevole alla Francia.<sup>2</sup> Al fine di spaventare il pontefice egli allacciò trattative colla Spagna, che però non ottennero il desiderato effetto, nè potevano ottenerlo dopo il trattato di cui sopra. Da ultimo il re francese fece formulare la formale domanda che il papa aiutasse la spedizione contro Milano fermamente decisa dai Francesi. A vivi colori gli agenti francesi dipinsero ai diplomatici pontifici gli utili che deriverebbero alla Chiesa, alla libertà d'Italia, alla grandezza dei Medici dall'unione di Leone X colla Francia; i re cristianissimi avrebbero prestato in ogni tempo i più grandi servigi alla Santa Sede, mentre l'imperatore ed il re di Spagna non pensavano che ad assoggettarsi tutta l'Italia, il papa compreso. Queste osservazioni non fecero l'impressione bramata su Leone X, il quale in fine, alle pressioni sempre più forti dei Francesi, dichiarò che la situazione delle cose s'era tanto cangiata da rendere molto dubbia e da comprarsi solo con grande copia di sangue la vittoria dei Francesi: in vista poi del crescente pericolo turco non potere come papa dar mano alla guerra tra i principi cristiani e quindi il re differisce la sua spedizione.<sup>3</sup>

Certamente con ciò non era data una decisione *definitiva* da parte di Leone X, sebbene possa appena dubitarsi che alla fine di novembre egli era di sentimenti fortemente antifrancesi,<sup>4</sup> ma il momento di prendere una tale posizione venne sempre più av-

<sup>1</sup> Di questo trattato avemmo notizia da BERGENROTH II, n. 188, il quale nell'Archivio di Simancas trovò l'originale sottoscritto *de mandato S. D. N.* dal cardinal Bibbiena. Nell'Arch. d. Soc. Rom. XVI, 208, 210 il NITTI ha pubblicato l'intero testo dell'importante documento sull'esemplare dell'Archivio di Stato in Firenze. La copia fiorentina è ricordata in *Manosc. Torrig.* ed. GUASTI XXVI, 196 e 399: ivi a p. 203 circa la contemporanea alleanza del papa cogli Svizzeri.

<sup>2</sup> Cfr. i dispacci dell'inviato veneto Lando del 13 e 17 novembre 1514 presso CIAN in *Arch. Veneto* XXX I, 387; nel secondo dispaccio Lando dice: «Se el pontefice non è abarador le tutto inclinato al beneficio del Christian.<sup>mo</sup>».

<sup>3</sup> GUICCIARDINI XII, 3. Cfr. DEJARDINS II, 674 s.

<sup>4</sup> Cfr. la lettera, 26 dicembre 1514, di Pietro Lando, data dal CIAN in *Arch. Veneto* XXX I, 399-407, secondo la quale Leone X allora incitò drettamente Venezia ad unirsi con lui e con l'imperatore contro la Francia.